



ITINERARI ARTISTICI

Flavia Matitti

Raffaello Sanzio

Dipinti e disegni



Raffaello e Urbino

Urbino, Palazzo Ducale
Galleria Nazionale delle Marche

Fino al 12 luglio

Catalogo: Electa

Urbino non fu solo la città natale di Raffaello, ma determinò in modo significativo la sua formazione. Questo l'assunto della mostra che presenta 20 dipinti e 19 disegni, tra i capolavori giovanili, a confronto con le opere del padre, Giovanni Santi, e di altri artisti del tempo.

Marinetti

Le tavole parolibere



F.T. Marinetti-Futurismo

Milano

Fondazione Stelline

Prorogata al 12 luglio

Catalogo: Federico Motta

Prima grande esposizione dedicata interamente al fondatore del futurismo, Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944), del quale illustra la multiforme attività. Oltre a opere di Balla e Boccioni, la mostra presenta ben 30 tavole parolibere e un'ampia sezione documentaria.

Pasquarosa

Da modella a pittrice



Pasquarosa

Un fenomeno dell'arte nella Roma del Novecento

Roma, Casino dei Principi
Villa Torlonia

Fino al 25 ottobre

Catalogo: Palombi

La rassegna, curata da Pier Paolo Pansic, ripercorre attraverso una quarantina di opere l'itinerario artistico di Pasquarosa (1896-1973), bellissima modella di Anticoli che, giunta a Roma nel 1912, si lega al pittore Nino Bertolotti e inizia a dipingere, rivelando un vero talento.



Il cavallo di Cattelan «Mapping the studio» a Punta della Dogana

Mapping the Studio Artisti della collezione François Pinault

Venezia

Palazzo Grassi e Punta della Dogana

A cura di A.M.Gingeras e F. Bonami

Catalogo: Electa

RENATO BARILLI

VENEZIA

Volendo tentare un rapido censimento degli eventi che Venezia offre in questa densa estate, vi troviamo una Biennale abbastanza mediocre, nel Padiglione centrale e nei vari padiglioni stranieri ai Giardini, mentre si incontrano accattivanti presenze giovanili alle Corderie. Tra le mostre di contorno, la perla è senza dubbio quella di Rauschenberg, alla Peggy Guggenheim, mentre anche uno stuolo di first ladies, da Yoko Ono a Rebecca Horn a Mona Hatoum, fa la sua bella figura. Ma il fatto dominante è costituito dal maestoso dispiegamento della smisurata collezione di François Pinault che, già in possesso di Palazzo Grassi, ha aggiunto ora anche gli spazi di Punta della Dogana, un dito proteso sulla Laguna, ristrutturato con gusto semplice e funzionale dall'architetto giapponese Tadao Ando. Finché Pinault si era limitato a Palazzo Grassi, vi aveva ereditato il ruolo tenuto prima di lui da grandi famiglie di industriali nostrani, i Marinotti della Snia Viscosa e gli Agnelli della Fiat, offrendoci mostre temporanee di validità alterna. Ma ora, potendo giocare sui due favolosi contenitori, egli entra in gara con i grandi mecenati e collezionisti del nostro Rinascimento, è ormai da misurare sul metro dei Farnese e dei Borghese e dei Doria Panphili, con l'obbligo di adottare anche i medesimi criteri di giudizio. Ovvero,

i criteri normali della critica devono fare un passo indietro, l'attuale dispiegamento sarebbe a cura di Francesco Bonami e di Alison M. Gingeras, e se così fosse, dovremmo essere negativi, in quanto la collezione è piena di buchi, di assenze, e di presenze spesso mediocri. Ma bisogna credere alla direttrice del tutto, Monique Veaute, quando assicura che è lo stesso Pinault a decidere, esattamente come facevano i grandi collezionisti del nostro passato, e così, spiccano scelte stupende, allocazioni mirabili per adattamento alle stanze, si tratti di quelle di Palazzo Grassi o di Punta della Dogana, come è nei casi di Jeff Koons, Takashi Murakami, Cindy Sherman, Mike Kelly, Fischli & Weiss, John Armleder, Jake & Dinos Chapman. Impossibile qui entrare nel dettaglio, basta assicurare che per ciascuno di questi, nell'una o nell'altra sede, si possono ammirare installazioni grandiose, felici, gratificanti al massimo. Poi ci sono le scelte che sacrificano a miti ufficiali del nostro tempo, e infine le opzioni magari anche di cattivo gusto, ma che si devono concedere agli umori personali di un grande raccoglitore.

GLI ITALIANI

E gli Italiani? Rituali e d'obbligo le presenze di Fontana, Lo Savio, Pistoletto, mentre spiccano i casi di Cattelan, con quei lenzuoli stesi come su una serie di vittime della strada, e di Rudolf Stingel, che il grande selezionatore ha voluto premiare su tutti, lasciandosi consigliare dal suo gusto particolare. Questo invece risulta forse deludente nella statua del giovane efebo intento a brandire un ranocchietto, modellata da un non decisivo Charles Ray, però l'opera riesce già ad essere un idolo di culto per le fotografie dei turisti. ●

LE
STUPENDE
SCELTE DI
PINAULT

Grandi artisti e mirabili allocazioni
nella collezione
esposta a Punta della Dogana